

LA SCOMMESSA

Nove domande impervie per sintetizzare il caos pandemia

di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che la nostra esasperazione per la pandemia si potrebbe esprimere in poche domande? Ne ho scelto alcune, tra tante decine possibili. 1) Ci sono molti vaccini, perché dovrei fare l'Astrazeneca, anche se fosse vero che i rischi sono minimi? 2) Vaccinarsi, di fatto, è diventato obbligatorio... È giusto? 3) Provvedimenti assurdi verso ristoranti e bar, più sicuri delle case private, dei convegni. Ci sono reali possibilità di verificare che in casa le persone presenti non siano più numerose di quanto previsto dalla legge? E che sia rispettato tra di loro un metro di distanza? 4) Era impossibile anticipare gli acquisti dei vaccini, prevedendone per tempo le difficoltà di reperirli? I nostri governanti sono incapaci rispetto a quelli di Israele, Stati Uniti e perfino San Marino? 5) Ieri grandi cerimonie commemorative a Bergamo, per le vittime della pandemia: importanti, forse doverose. Ma non sarebbe meglio prevenire anziché commemorare? 6) Impossibile capire, realisticamente, che i colori sono un grave elemento di confusione? Cambiano di continuo i relativi provvedimenti e si sono aggiunti anche la zona bianca e quella arancione scuro. Vero o no che la maggior parte dei cittadini non segue più e non capisce? 7) Non sarebbe possibile organizzare almeno una comunicazione chiara, trasparente e convincente? 8) Esiste un modo, corretto, per impedire che superficiali chiacchieroni prendano la parola in tv per proclamare grossolane bugie e sciocche opinioni? 9) Non sarebbe possibile per i politici (mi riferisco, uno per tutti, al ministro Speranza), annunciare solo emergenze e certezze, anziché spingersi a promesse irrealizzabili?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

